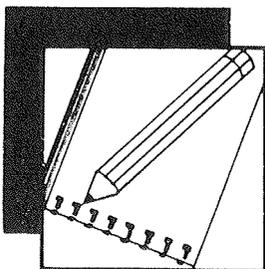




Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 17 Aprile 91 No 4



Strettamente personale

Un mondo pulito è un compito di tutti

Siamo ogni giorno investiti da una grande quantità di notizie, di giudizi sulla situazione dell'ambiente, soprattutto dopo la grande marea di petrolio versata in mare in conseguenza della guerra del Golfo.

Non possiamo più dire, e non dobbiamo temere che la questione ambientale si consumi in silenzio e nel disinteresse di cittadini e governi. È un cammino e una tappa obbligatoria impegnarsi per una concreta soluzione dei problemi e un rapporto equilibrato tra uomo e natura.

Accresciutasi la conoscenza, fattasi più ferma la coscienza, si fa anche più crescente la necessità di scelte concrete, e qui emergono le difficoltà, i contrasti di interesse, i conflitti tra le diverse esigenze.

Taluni fatti sono noti e non controversi: le piogge acide, l'inquinamento urbano, la riduzione delle foreste, la crisi spaventosa, in seguito alla guerra, di alcuni mari, la riduzione dell'ozono. Altri eventi sono più controversi, come «l'effetto serra».

Ma nessuno nega veramente l'esistenza del problema e di un connesso rischio.

Le vie che si aprono, per affrontare il problema, sono quelle della ricerca tecnologica per produzioni meno inquinanti, processi a più alti livelli di rendimento in rapporto al consumo di risorse naturali, riduzione degli sprechi e però anche mutamento delle abitudini collettive e personali.

Un'economia robusta deve essere conciliata con una buona ecologia e che anzi ne è la migliore garanzia; ma tale affermazione sarebbe ipocrita se pretendesse di perpetuare il privilegio nel consumo di beni di tutti.

Ci sono anche i paesi in via di sviluppo, ai quali non si può precludere ciò che fa il mondo industrializzato per conseguire il proprio benessere.

Anche a quei paesi deve essere data parità di opportunità. Ecco l'esigenza assoluta di rapidità: di nuove tecnologie; di assunzione di tutti i costi ragionevolmente sostenibili; di coordinamento internazionale, con più nuove e incisive convenzioni, con accordi sulle norme minime fondamentali.

Insieme a tutto questo, per nulla in contrasto con i grandi interventi, la nostra quotidiana partecipazione di sobrietà, di risparmio, attenzione, piccolo sacrificio, dalle borse di plastica all'auto, al riscaldamento.

Il senso personale dell'urgenza dà unità all'azione dappertutto in corso.

La serietà nel rispetto delle decisioni già prese, le dà forza.

Don Franco

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

| | |
|------------------------------|-----------------------------|
| Sabato: ore 17.30 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 9.00/ 11.15 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 10.15 | S. Messa in lingua italiana |
| Mercoledì mattino | visita ospedale |

Wädenswil

| | |
|---|---|
| Sabato: ore 18.30 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 11.15 | S. Messa in lingua italiana |
| Domenica: 10.00 ore 19.30 | S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani |
| Giovedì pomeriggio ore 16.30 – 18.00 | visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale. |

Thalwil

| | |
|---|---|
| Domenica: ore 18.00 | S. Messa in lingua italiana |
| Domenica: ore 9.15/ 11.15 | S. Messa in lingua tedesca |
| Venerdì pomeriggio ore 16.30 – 18.00 | visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale. |

Richterswil

| | |
|---|--|
| Sabato: ore 18.00 ore 19.00 | S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica ore 10.00 | S. Messa in lingua tedesca |
| Mercoledì pomeriggio ore 16.30 – 18.00 | visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale |

Kilchberg

| | |
|--|-----------------------------|
| Sabato: ore 18.00 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 09.00 | S. Messa in lingua italiana |
| Domenica: ore 10.30 | S. Messa in lingua tedesca |
| Venerdì mattino | visita ospedale |
| orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00 | |

Adliswil

| | |
|---|-----------------------------|
| Sabato: ore 18.00 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 10.30/ 18.30 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 11.15 | S. Messa in lingua italiana |
| orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00 | |
| Venerdì mattino | visita ospedale |

Langnau

| | |
|---|-----------------------------|
| Sabato: ore 18.30 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 8.00/ 10.00 | S. Messa in lingua tedesca |
| Domenica: ore 10.15 (Krypta) | S. Messa in lingua italiana |
| orari di ufficio del Misionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00 | |

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00,
viene celebrata la S. Messa in lingua italiana
nella chiesa cattolica di Oberrieden



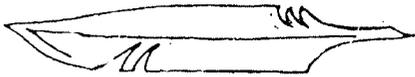
Battesimi



Vigliotti Pietro di Francesco e Mayor Angela,
Wädenswil
Caracciolo Angela Maria di Aldo e Giampa
Rosa, Oberrieden
Itili Valerie di Antonio e Musci Caterina,
Thalwil
Cudemo Vanessa di Domenico e Zandonella
Sonia, Horgen
Vignola Mariaangela di Michele e Melina
Caterina, Adliswil
Bruno Loris Antonio di Gianni e
Marianaccia Patrizia, Adliswil
Bonanno Antonio Filadelfo di Tommaso e
Mezzopane Felicia, Richterswil

25mo di MATRIMONIO

Giancola Marco e Spagnuolo Filomena,
Wädenswil



Cocci dell'anima

Il mondo visto da me

*Un mondo triste
un mondo allegro
un mondo sempre pronto
a darti quel che possiede.
Basta prenderlo
così com'è
e . . . viverci dentro.
Un mondo da vedere.
Un mondo da salvare:
cercare di proteggerlo
non buttarlo via.
Sì!
Perchè il mondo
è da sempre
il mondo
dal Signore Iddio
sempre amato.*

R.Sp.

Per chi suona la campana

Dimitri Annarita

1950 - 1991

Se n'era andata dalla nostra Missione, e precisamente da Thalwil nel 1971, per costruirsi una famiglia.

L'avevo conosciuta giovanissima, nel 1968, in ospedale, perchè un incidente sul lavoro le aveva completamente divelto il cuoio capelluto.

La ricordo ancora con quel suo visetto, la testa tutta fasciata. Sorridendo le avevo detto «saresti una bellissima suora!»

Dopo una lunga degenza, liberata dalle fasciature, completamente rasata, le dissi:

«Andresti bene a fare la protagonista del film «Jovanka e le altre», che in quelli anni veniva presentato sugli schermi, e le cui protagoniste erano, per esigenza di copione, completamente rasate.

Rimessasi completamente bene, preferì andare in Ticino e costruirsi la sua famiglia.

Dalla sorella Maria seppi della sua improvvisa morte, distrutta in breve tempo da un male incurabile.

Lascia nel dolore il suo compagno di vita e le sue creature:

Non ho più avuto modo di incontrarla, ma il rapporto di vicendevole simpatia, nato nelle corsie dell'ospedale, oggi mi riporta a lei in un momento triste; momento per il quale le parole sono superflue; solo il silenzio può esprimere il dolore che ha colpito la sua famiglia.

Il tempo passa, ma nessuno può aver dimenticato l'incidente terribile che aveva colpito quella ragazza di 18 anni che per un lungo periodo di tempo, dibattendosi tra la vita e la morte, aveva però dato scacco alla morte con la sua voglia di vivere, affrontando anche interventi dolorosi e l'impatto con il mondo che la incontrava diversa nel suo aspetto esteriore, ma con una ricchezza interiore che traspariva dal suo viso, dal suo sorriso dolce ma venato da una forma di tristezza.

Dopo molti anni però la morte ha voluto la sua rivincita e Annarita non ce l'ha fatta.

Alla famiglia vada il nostro spirito di solidarietà, sicuri che Annarita continuerà ad amarli e a dare loro la forza di andare avanti, così come lei da sola era riuscita tanti anni fa.

Don Franco



In questo giorno, così ricco di gioia per il traguardo raggiunto, vogliamo esprimere così il nostro augurio alla carissima «nostra Maria», attorno alla quale si stringeranno le persone che durante l'anno visitano Maria e alla quale ho pensato giusto offrire, come dono spirituale, la celebrazione della Messa in casa per i suoi 80 anni:

Cronaca a cura di Itala Rusterholz



WÄDENSWIL

Sasso Maria

La «nostra Maria» ha raggiunto un traguardo invidiabile: 80 anni.

AUGURI!

Sia pure in condizioni menomate, per il morbo di Parkinson, che da alcuni anni l'affligge duramente, la «nostra Maria» non perde il suo buon umore.

La sua vita dura è stata sempre accompagnata, anche nei momenti difficili, da una carica di ottimismo.

Mentre mi sto gustando il buon caffè della carissima sorella Natalina (la bionda nonna), che sottolinea quanto sia eccellente il caffè corretto dal buon vino, Maria racconta con una memoria vivacissima:

«Sono nata a Colderù (Belluno) il 14 aprile 1911. A 13 anni ero in servizio presso una famiglia di Padova. A 14 anni mi trovo già in Svizzera come aiuto di una zia. A 15 anni lavoravo alla filatura di Linthal e vivevo presso il convitto delle suore.

Poi per 26 anni ho lavorato presso la ditta Gessner.

È da 59 anni che mi trovo a Wädenswil.

Nel 1966 ho fatto un viaggio in Africa per riabbracciare fratelli e parenti.

Nonostante le mie precarie condizioni di salute, da 10 anni, ogni anno, trascorro un periodo di vacanze estive nella casa paterna di Colderù, dove ci sono le mie radici.

Ogni qualvolta vado in vacanza, trovo una forza di vivere nel desiderio di ritornarvi ancora».

Ogni qualvolta la visito, trovo in lei un desiderio di vivere, e questo infonde in me una forza straordinaria.

È più il bene che lei fa a me di quanto non posso fare io per lei.

Naturalmente c'è Natalina, la sorella, che la cura con amore e pazienza. Auguriamoci che Natalina si conservi sempre così, giovanile, spiritosa, disponibile e in ottima salute.



«Maria, quante bufere . . . ma anche qualche gioia nella tua vita!

Ma . . . sul tuo bel volto non ci sono tracce nere.

Guardati attorno tanti volti ti sorridono fissandoti sereni.

Essi ti dicono

GRAZIE

per la tua gioia di vivere che doni a noi.

Con la tua forza di credere nella vita.

Sembra che tu ci dica:

«Nonostante tutto . . .

la vita è bella

basta saper vivere

con Amore

AUGURI

Don Franco



CONGRATULAZIONI!

Alla Clinica Universitaria di Zurigo BANI SANDRA di Thalwil, ha conseguito con ottimi risultati il DIPLOMA di infermiera. Alla neo diplomata gli auguri di «Incontro» e del gruppo giovani «AMICI DI TUTTI» per il suo cammino splendido di «BUON SAMARITANO»

diamo la voce
a...

LE GRANDI RELIGIONI

«Incontro» inizia con questo servizio, una serie di articoli, riguardanti le «GRANDI RELIGIONI»; sotto queste titolo vanno annoverati, oltre al Cristianesimo (cattolico - protestante - ortodosso), il Giudaismo, l'Islam, il Buddhismo, l'induismo. Al termine di questo escursus, parleremo anche dei nuovi movimenti religiosi chiamati «sette».

L'ISLAM

IL PROFETA (3a Parte)

Muhammad, fondatore dell'Islam, Messaggero di Dio, è lui stesso l'interprete del Corano. Mediante racconti che riferiscono la vita spirituale e attiva del Profeta, il Corano invita i mussulmani ad osservare con attenzione la grandezza della sua persona e la nobiltà del suo animo. Il suo ruolo sociale e politico, in quanto fondatore dell'Islam e di un nuovo ordine e guida di una Comunità, non deve fare da schermo alla sua funzione propriamente spirituale e religiosa.

Egli era un contemplativo per natura. Egli invita al MONOTEISMO (Fede in un Dio solo), puro e nudo, e che esige una riflessione, una convinzione totale e conformità tra parola e azione.

Spiritualità non significa rifiuto del mondo ma integrazione in un centro.

Il Profeta ha ricevuto dal suo Signore l'ordine di istituire una nuova società. Cosa che richiese cambiamenti politici, sociali e di altro genere. Egli è L'ELETTO che Dio ha scelto per trasmettere il suo messaggio.

LA FEDE

Fede e riflessione

Nell'Islam la Fede si fonda sulla riflessione. Il Corano esorta l'uomo a pensare, analizzare e ad osservare.

L'uomo non è solo dotato di una intelligenza che lo aiuta a comprendere, possiede un cuore che lo ispira e lo illumina.

L'essere umano deve essere considerato in tutta la sua totalità. Se l'uomo dopo aver osservato, meditato o riflettuto e sentito, sceglie la via di Dio, deve agire in funzione di tale scelta.

La Fede nell'Islam è un impegno. Non è un'idea astratta e neppure un sentimento latente, essa anima l'essere.

È un energia che illumina e spinge all'azione.

I DOGMI

Dio, Uno

Il Corano rivela sinanzitutto Dio, l'Unico. Questo Dio Unico è anche Creatore, Fonte di ogni vita. È giusto ed esige giustizia tra gli esseri.

Egli è l'INACCESSIBILE. Il suo operare nei confronti della creazione e soprattutto dell'uomo è rivelato.

Dio è misericordioso, generoso, paziente; paziente e non desiste dal perdonare.

Dio è terribile verso gli empi, gli ingiusti, gli ipocriti. Ma ama quanti fanno il Bene. Un Mussulmano, crede in un Dio unico, ai Profeti, ai messaggeri di Dio, alla Scrittura, a gli angeli, e al giorno del giudizio finale.

Messaggeri

Da Adamo fino a Muhammad, sigillo della Profezia (Corano 33,40), Dio ha parlato all'uomo per mezzo dei suoi inviati che secondo l'Islam sono tutti uguali.

Gli inviati di tutti i tempi hanno ricevuto l'incarico di trasmettere il messaggio divino. Sono annunciatori di una buona novella, proclamatori e testimoni. Essi ricordano all'uomo il giorno del Giudizio finale e lo guidano sulla via della Salvezza.

Abramo

Il Corano tra i profeti e i messaggeri, cita Abramo: amico di Dio, simbolo del monoteismo. Egli ricostruì il tempio sacro della La Mecca e fu pronto a eseguire l'ordine di Dio, che gli comandava d'immolare il figlio.

Questa memoria viene sempre raccomandata e commemorata dai mussulmani.

Mosé

È l'interlocutore di Dio al quale domanda di poterlo vedere. Dio gli comunicò la Torah.

Gesù

Figlio di Maria, «Verbo di Dio», grande profeta, messaggero di Dio, incaricato di testimoniare tra gli uomini, l'unicità di Dio e di mostrare loro la via della salvezza.

La sua nascita verginale e i suoi miracoli sono riconosciuti nell'Islam. Sua madre, Maria, è oggetto di venerazione nella Comunità mussulmana.

Scrittura

Ogni inviato ha portato un messaggio per un popolo particolare o per tutta l'umanità. Un mussulmano crede alle rivelazioni che hanno preceduto l'Islam.

Quest'ultimo non vuole abolire le religioni monoteiste precedenti, quanto piuttosto prolungare, ricordare, chiarire.

Angeli

Essi obbediscono a Dio, lo glorificano, e sono portatori dei suoi ordini. Sono incaricati di trasmettere ai profeti il messaggio divino.

Giudizio finale

La morte non è né il nulla, né la fine, è un passaggio e un ritorno verso Dio. L'uomo viene da Dio e a lui ritorna.

A più riprese il Corano afferma con forza che esiste un'altra vita e che l'uomo risusciterà. Il mussulmano crede al giorno del giudizio finale: ogni uomo verrà giudicato da Dio secondo le sue opere.

IL PANE . . . SPEZZATO

a cura di Suor Gemma Bonini



Vuoi sapere qual'è . . .

Il giorno più bello?

. . . quello di oggi.

L'handicap più grande?

. . . la paura.

La cosa più facile?

. . . sbagliarsi.

Il difetto più grande?

. . . l'egoismo.

Il più grande errore?

. . . trascurare.

La distrazione più sana?

. . . il lavoro.

Gli insegnanti migliori?

. . . i bambini.

Il bisogno più grande?

. . . il buon senso.

La conoscenza più importante?

. . . Dio.

La cosa più bella del mondo?

. . . l'amore.

Io credo in Dio

Credo in Dio e credo nell'uomo quale immagine di Dio. Credo negli uomini, nel loro pensiero, nella loro fatica, che li ha fatti essere quello che sono. Credo nella vita come gioia e come durata: non prestito effimero dominato dalla morte, ma dono definitivo.

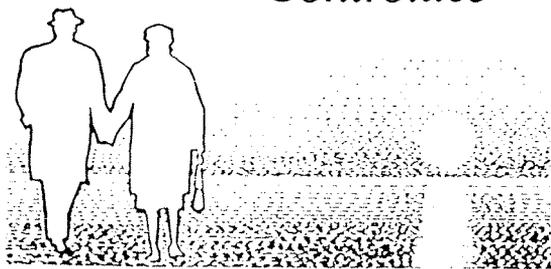
Credo nella vita come possibilità illimitata di elevazione e sublimazione.

Credo nella gioia: la gioia di ogni stagione, di ogni tappa, di ogni aurora, di ogni tramonto, di ogni volto, di ogni raggio di luce, che parta dal cervello, dai sensi, dal cuore.

Credo nella possibilità di una grande famiglia umana quale Cristo la volle: scambio di tutti i beni dello spirito e delle mani nella pace.

Credo in me stesso, nella capacità che Dio mi ha conferito, perchè possa sperimentare la più grande fra le gioie che è quella di donare e di donarsi.

Controluce



Il vero rispetto della coscienza

«Se vuoi la pace, rispetta la coscienza di ogni uomo.»

Questa è l'indicazione del Papa, gridata nel periodo della guerra che ha tenuto il mondo con il fiato sospeso.

La coscienza è il segno più profondo della libertà; è la caratteristica più evidente di ogni persona.

Rispettare la coscienza è, dunque, rispettare l'uomo.

Ma che cos'è la COSCIENZA?

La coscienza è la consapevolezza dell'io-persona; è la facoltà alla quale spetta il giudizio morale sugli altri. Corrisponde al «cuore» del linguaggio biblico, del sentimento, dei valori. Dire ad una persona «sii coscienziosa» vuol dire avere una coscienza retta.

Se si vuol dare una definizione della coscienza senso classico, riferendola al campo religioso-morale diciamo che in essa sono contenuti i primi principi dell'agire. L'esigenza della coscienza porta alla profondità del proprio io, o, in termini teologici a Dio.

L'esistenza della coscienza è già per se stessa, una qualità morale; quindi chi non ha coscienza è amorale.

La coscienza è l'occhio puro o ottenebrato del Vangelo, è il «cuore» dell'uomo: è la «capacità» di orientarsi al vero e al bene.

L'esistenza della coscienza in ogni uomo, è un fatto universale.

COME SI FORMA o SI EDUCA LA COSCIENZA?

La prima coscienza da rispettare è la propria. Educare la coscienza significa crescere spiritualmente, spianare gli ostacoli frapposti alla realizzazione di se stessi. Vuol dire costruire il proprio organismo interiore. È elevare la qualità della vita e così porci in condizioni di capire il prossimo e di collaborare per la salvezza del mondo.

La crescita è faticosa, ma quando è voluta, con la grazia di Dio, è raggiungibile.

L'impegno della coscienza esige un'istruzione intellettuale ampia e profonda e lo sviluppo, nella volontà, dell'amore alla verità e alla bontà. Educare la coscienza richiede una solida ricerca della VERITÀ. Dio ha dato all'uomo la ragione perchè sappia individuare il suo vero bene.

Non è giusto nè degno di una persona rinunciare a cercare con tenacia ciò che l'uomo deve compiere per la sua realizzazione personale.

L'indifferentismo, lo scetticismo o anche solo la superficialità sono fatali per molti.

Fidandosi di Dio, l'uomo fonda sulla roccia sicura la sua conoscenza del vero e del bene.

Il cristiano trova poi nel Cristo, il figlio di Dio ogni risposta alle sue domande.

Man mano assimila la vita di Cristo come criterio della vita umana avviene in lui l'integrazione a livello di coscienza, fra le intenzioni profonde naturali circa il vero bene dell'uomo, le virtù naturali umane, i doveri della persona, la verità rivelata.

La BONTÀ è un'altra componente della coscienza.

Esiste una stretta connessione tra il gusto per la scoperta della VERITÀ e la conoscenza della BONTÀ, soprattutto in comportamento morale.

Un TESORO da CUSTODIRE

Oggi, più che mai, bisogna superare il tipo di coscienza ristretta, chiusa, preoccupata di custodire un tesoro che si vede costantemente minacciato.

Occorre la formazione di coscienze «mature». Per il cristiano la «bontà» di un messaggio emerge dalla sua essenziale concordanza con il Vangelo.

La crescita della coscienza cristiana sul piano intellettuale, vuole la coesistenza dei valori e dei principi umani profondi con quelli della fede.

L'amore alla verità è necessario per la formazione di una coscienza cristiana matura, in quanto il culto della verità esprime l'amore a Dio, al prossimo e a se stesso.

La persona che ama aspira alla libertà dall'ignoranza circa le vie del bene e alla libertà dei condizionamenti che rendono prigioniera la parola e l'azione.

Noi saremo portatori di pace se edificheremo in noi la pace di Cristo mediante una coscienza pura.

Perchè noi rifletteremo la coscienza altrui soltanto se, nel rispetto alla nostra persona, avremo formato la nostra coscienza di uomini liberi di servire alla verità nell'amore.

Suor Gemma Bonini
(riassunto da «I paginoni della Voce»)

CONTRO ← → CORRENTE

La schiavitù del superfluo

Spesso non ci accorgiamo di vivere, viviamo senza rendercene conto. Passano i giorni, le stagioni e gli anni e non avvertiamo che la vita si consuma, inesorabilmente avviata verso l'ultima riva.

Da che cosa dipende questa nostra incoscienza? Forse dalla particolare società in cui siamo nati, definita «società faccendiera».

Ci si assicura un diploma, un posto di lavoro, un grado di agiatezza sempre più elevato, a volte anche a prezzo di molto affanno, e poi il riposo, il divertimento e altro lavoro.

Si affermano così e si legittimano i più fasulli bisogni che appaiono tuttavia agli occhi di molti come essenziali.

E sempre più si impone il «SUPERFLUO», elemento, pare, ineliminabile della nostra vita.

Ci siamo assuefatti al superfluo.

Chi può farne a meno?

Se fossimo capaci di «guardarci vivere», non potremmo non avvertire che tutto ciò accade per via del nostro ormai ridotto livello spirituale.

Sono venuti a mancare i veri obiettivi degli uomini liberi.

Nella opacità del tunnel in cui la vita, giorno per giorno, si consuma, i nostri occhi sono offuscati e trovano una certa difficoltà a riconoscere l'altro: il PROSSIMO.

E più il SUPERFLUO tyranneggia, a causa di un «INSAZIABILE IO», più il prossimo si allontana, sospinto dall'indifferenza e dall'oblio.

Per fronteggiare il superfluo (VITELLO D'ORO DEI NOSTRI GIORNI) non c'è che aprire gli occhi alla vita che noi viviamo.

«GUARDIAMOCI VIVERE».

Quali orizzonti ha il nostro cammino? chi sono i nostri compagni di strada? che cosa togliamo loro con il nostro superfluo?

Quanti suggerimenti ci possono venire!

Quanti errata corrige da queste riflessioni!

Si tratta di uscire da un tunnel per riacquistare la libertà dei figli di Dio.

Don Franco

DREWERMANN

La psicanalisi non guasta la fede

Un'inquietudine in più, tra le tante che attraversano l'animo e il cuore dei cattolici italiani, ma un'inquietudine che potrà rendere più robusta la maturazione della propria esperienza di fede e della propria appartenenza alla Chiesa.

È la sensazione provata immediatamente alla lettura di un autore finora quasi sconosciuto in lingua italiana.

E. DREWERMANN teologo e psicoterapeuta tedesco, portato sul mercato delle idee e del dibattito dall'editrice QUERINIANA, che ha tradotto delle sue interviste con un titolo emblematico: «PAROLA CHE GUARISCE».

Emblematico perché dà subito la dimensione entro la quale DREWERMANN preferisce muoversi, ossia la psicologia del profondo.

Penso che non resterà senza conseguenze introdurre seriamente questa dimensione nel modo prevalente della cultura religiosa italiana di intendere la Bibbia, la morale, l'essere e il modo di essere cristiani nella nostra società.

Parlavo di INQUIETUDINE, ma avrei dovuto dire «UNO STRUMENTO DI

PACIFICAZIONE DELL'ANIMO» che si trova spesso angosciato tra la vita di tutti i giorni e le richieste della «DOTTRINA» diventate sempre più dominanti la vita personale ed ecclesiale.

Drewermann propone, a suo modo una teologia della liberazione dal «DI DENTRO», mentre i teologi latino-americani propongono una teologia della liberazione dal «DI FUORI».

Insieme potrebbero costituire una forza eccezionale di rinnovamento.

Un respiro di libertà a pieni polmoni entro i meandri del legalismo, della burocrazia e dell'intolleranza che si accompagna sempre più a numerose proposte di riforma della Chiesa e dell'essere cristiani.

La naturalezza con la quale DREWERMANN fa ricorso alla psicanalisi per leggere la Bibbia, acuisce un senso di interesse intellettuale notevole.

Non significa che finora non siamo stati buoni cristiani, fervorosi credenti, ma significa che facendo tesoro delle intuizioni del teologo psicanalista tedesco, sarà meno traumatico credere, e sperare secondo le linee del vangelo. Drewermann è un convertito alla psicologia del profondo.

Gli è capitato nel primo lavoro pastorale, incontrando tanta gente che andava dal prete innanzi tutto perché ferita nell'anima e nella vita, prima ancora di essere colpevole davanti a Dio.

L'eccesso della morale di fronte alla gente non gli parve una via praticabile. «AI MIEI OCCHI, ricorda, IL CRISTIANESIMO È ESSENZIALMENTE UNA RELIGIONE REDENTRICE, e si fa INGIUSTIZIA AGLI UOMINI QUANDO SI CERCA DI CENSURARE OGGETTIVAMENTE DALL'ESTERNO I LORO COMPORAMENTI, DI GIUDICARLI, CIOÈ, IL PIÙ DELLE VOLTE DI CONDANNARLI SECONDO UN PRECISO CRITERIO. MOLTO PIÙ IMPORTANTE MI SEMBRA LO SFORZO DI CAPIRE CHE COSA AVVIENE NELL'UOMO. E QUESTO LA PSICOLOGIA DEL PROFONDO LO FA SOSTANZIALMENTE MEGLIO DELLA TEOLOGIA».

Anche la Bibbia va riletta capendo il giusto atteggiamento da assumere per uscire fuori da mali analoghi dai quali Gesù ha liberato tanta gente che incontrava. Il Regno è stato annunciato con segni e parole di liberazione dai mali che affliggono la vita di ogni giorno. La psicoanalisi è un disgelo, rende l'uomo a se stesso, lo aiuta a vivere in fraternità, dimensione dove è possibile l'annuncio. Moltissimi Cristiani, qualificanti e feriali, potranno ringraziare la QUERINIANA per l'opportunità data alla loro ricerca spirituale, traducendo un autore certamente necessario per quanti non si contentano delle cose scontate.

Don Franco

«Dio Ti ama ed anch'io»

Chi sceglie il suicidio per por fine alla propria vita è da considerare una persona così disperata, così priva di speranza da vedere la sua fine come unica e logica azione, per terminare le sue sofferenze.

Spesso siamo portati a considerare il suicidio come un momento di pazzia e di incoscienza, secondo me è diverso, nel suicidio c'è una grande lucidità e una forte determinazione: c'è chi vuole a tutti i costi por fine ai propri giorni, chi invece prepara il tutto nei minimi particolari, e pensa poi di fermarsi al momento giusto: con ciò vuole disperatamente richiamare l'attenzione sul suo grave disagio interiore.

Sicuramente, c'è anche il suicidio consumato da chi ha una vita serena, felice, allora senz'altro questo è da ritenere frutto di malattia, genere di alterazioni psichiche. Ha impressionato la lunga fila di suicidi collettivi avvenuta lo scorso settembre in Italia; dapprima tre giovani nel Sud

Tirol, poi a Pavia e Padova etc. . . . Sembra accertato che il motivo preponderante di questa triste tendenza sia la solitudine interiore; non la solitudine fisica ma quella solitudine del cuore che fa sentire inutile la vita.

E per solitudine del cuore non s'intende mancanza di un o di una partner, ma solitudine per mancanza di comprensione, di rispetto, per tradimento e violenza, per tutte quelle piccole angherie quotidiane che a poco a poco indeboliscono e poi abbattano il desiderio alla vita. La natura sensibile, termometro del nostro «sentire gli altri», spesso fa capire che basterebbe poco per dare un pò di serenità, ma che anche questo poco non siamo disposti a darlo perchè il nostro io ne uscirebbe sminuito.



A chi è abbattuto e si sente alla deriva, si può dire che per quanto grande sia il dolore, che ci colpisce non deve mai spegnere il desiderio alla vita, perchè la vita è un dono troppo prezioso per buttarla.

Chiudo ricordando il titolo di un libro, molto venduto in America, parole che devono convincerci di una grande verità, nonostante tutto quello che può capitarci di negativo e di sconvolgente: «Dio ti ama e anch'io».

Fernanda Righetto

Donne vere, non donne «ombra»

So di essere etichettato come un idealista e forse lo sono davvero.

Tuttavia a me non è parso così trascurabile il particolare che vicino a Gorbaciov, l'uomo che ha avuto il coraggio di «REALIZZARE L'UTOPIA», di cambiare il modo di fare politica, vicino a questo uomo, dicevo, ci sia una donna, che non è la solita signora da esporre in vetrina, nè l'onorifica presidente di opere assistenziali, ma una donna di testa, di pensiero, di cultura, di valori.

Una donna «nuova», una donna «persona», nella quale l'autorevolezza e la serietà del pensiero, pur concordando felicemente con quella del marito, ha una sua evidente autonomia, vivacità e influenza.

Sarò un idealista, ma voglio esserlo, desidero e voglio sognare che nel presente e nel futuro ci siano sempre più donne numerose di questo stile.

Sempre più numerose le donne che sanno essere se stesse e portare i valori di cui sono eredi e in cui credono profondamente; sempre più numerose le donne «persone» e sempre meno le donne «manichino».

Purtroppo il consumismo bombarda a tappeto i suoi futili modelli dai quali non è facile far emergere con libertà il proprio io.

Spesso mi chiedo preoccupato: chi aiuterà le nuove generazioni a salvare tutto quel sapiente umanissimo bagaglio culturale che nei secoli delle loro storie hanno distillato e acquisito e che ora pochi decenni di TV e di benessere sembrano cancellare?

Io spero che le VITA le aiuterà; la donna è vicino alla vita e quindi più vicina a riconoscere il limite umano.

L'indifferenza della donna oggi può e deve essere più forte perchè più forte e libera è la sua presenza nel mondo, ma anche la sua responsabilità è più grande.

Nella nostra società complessa come ognuno vede, stanno gomito a gomito, ma possono anche ignorarsi, enormi differenze tra persone: differenze di nazionalità, colore, razza, religione, cultura o classe-società, ricchezza, salute.

Questa così variegata realtà in cui siamo immersi quotidianamente può diventare causa di dolorose discriminazioni e di predomini di pochi vincenti sulla massa degli esclusi, dei deboli, come al contrario, può far scaturire una società nuova, accogliente, rispettosa, solidale, più ricca di umanità.

Questa duplice possibilità interpella tutti, ma io personalmente desidero credere che questa seconda scelta sia la più connaturata al «GENIO FEMMINILE» e che, se per caso è vero che il 2000 sarà un'era femminile, quest'era sia anche quella della convivenza pacifica, e della fraternità.

Per le giovani generazioni è sempre più forte il rischio di crescere senza memoria dimenticando gli uomini e le donne che hanno lasciato al mondo una eredità di grandi valori umani e spirituali.

SCAMPOLI

Di Riflessioni

Ricordiamo gli uomini che da sempre hanno popolato il nostro pianeta, ma cosa sappiamo in fondo di loro?

E dei nostri cari, degli amici, di chi crediamo ci appartenga? Crediamo di sapere molto su di loro, ma in realtà, li conosciamo sempre troppo poco.

Ognuno ha le sue particolarità e diversità ed anche chi vive inosservato ed ama la sua insignificanza diventa interessante perchè suscita la critica degli altri. Ognuno ha il suo mondo segreto e personale, in questo mondo intimo c'è l'attimo felice, c'è l'attimo terribile, ma tutto questo è a noi sconosciuto.

Quando uno muore, muore con lui quel piccolo segreto che ognuno racchiude dentro di sé, e sebbene ci rimangano molte testimonianze destinate a durare, come libri, opere, invenzioni, tele, qualcosa però se ne va.

Può sembrare tutto ciò un irrevocabile destino, la legge di un gioco spietato, perchè in fondo non sono gli uomini che muoiono ma mondi.

Molta gente vive nella solitudine più squallida, si ammala, si droga, invecchia, ma questo tipo di gente viva, dà troppi fastidi. Discorsi commoventi per la cronaca, fiumi di lacrime e falsa attenzione per i morti e totale indifferenza verso i vivi come se il premio della comprensione e dell'affetto fosse solo dovuto ai morti.

Loddo Rosetta

Letteratura a cura di O. Giannotta

Giorgio Caproni, poeta «musicale»

Giorgio Caproni è stato, tra i poeti dell'Italia contemporanea, uno di quelli dotati di più originale timbro di voce e uno dei più appartati e dignitosi: cosa che, nella moderna società dell'immagine, ne ha fatto uno dei meno conosciuti.

Forse siamo fermi ai simpatici e bravi poeti sconosciuti a scuola: Pascoli, Carducci, Leopardi; siamo piuttosto digiuni di poeti moderni.

Tra questi Giorgio Caproni. Magari qualcuno si porrà lo stesso interrogativo manzoniano: Chi era costui?

Nato a Livorno nel 1912, la sua formazione era avvenuta negli anni dell'ermetismo.

Il suo linguaggio pur subendo l'influsso ermetico appariva realistico e perfino sensuale, dominato da sensazioni e emozioni precise, suggerite ora dal paesaggio ora dall'amore.

Accanto però c'è una nota personalissima, rimasta costante nelle sue composizioni:

La musicalità (aveva studiato violino).

Musicalità cercata nell'uso di versi brevi.

Con CRONISTORIA (1943) il cui tema è centrato sull'Amore, Caproni comincia ad affermarsi con risultati ricchi di complessa vitalità e che sarebbero poi stati confermati da IL PASSAGGIO di ENEA (1956), opera di profonda ispirazione, tramata di una sofferenza personale, pubblica e storica degli anni di guerra, quasi nel tentativo di dominare attraverso lo sforzo della poesia la drammaticità degli eventi.

Furono quelli dice Caproni «Anni per me di bianca e quasi forsennata disperazione».

Ancora il dolore, ma un dolore privato, quello per la morte della madre, ispira la raccolta, IL SEME del PIANGERE.

Dolore tuttavia affrontato in maniera originale, attraverso una rievocazione della madre-ragazza fatta rivivere sullo sfondo della sua città natale, Livorno.

Ecco la figura della giovane che cammina, suscitando ammirazione e consenso per il suo «volto franco» e la sua «andatura ilare», per il suo essere «ardita e trepida» e insieme «fine e popolare»; eccola intenta al suo lavoro di ricamatrice o nel giorno del suo matrimonio. «Fu l'unica volta che Annina / viaggiò col biglietto di prima».

Non è seguito per Caproni a questo dolore, con gli anni Sessanta, il rinnovarsi della speranza.

In CONGEDO del VIAGGIATORE

CERIMONIOSO (1966) il poeta dichiarava la

sua situazione di disillusione, di distacco. Idee che le opere successive avrebbero via via confermato.

I suoi versi, nonostante momenti di leggerezza e di ilarità, però tragica, si sono fatti sempre più amari.

Dalla vita, cui per lunghi anni aveva guardato con amore e passione cercando di trattenerla nelle immagini delle sue parole, Caproni ormai si distaccava, pur continuando a interrogarsi sul senso del nostro essere, della nostra caccia a qualcosa che resta inevitabilmente sconosciuto. Davanti alla morte affermava questo preciso credo: «Vi sono casi in cui accettare la solitudine può significare attingere Dio. Ma v'è una stoica accettazione più nobile ancora: La solitudine senza Dio . . . È l'adito, troncata netta ogni speranza, a tutte le libertà possibili».

Una breve antologia

Incontro

Nell'aria fresca d'odore
di calce per nuove case,
un attimo: e più non resta
del tuo transito breve
in me che quella fiamma
di lini — quell'istantaneo
battito delle ciglia,
e il pánico del tuo sorpreso
- nero, lucido — sguardo.
(da *Ballo a Fontanigorda*)

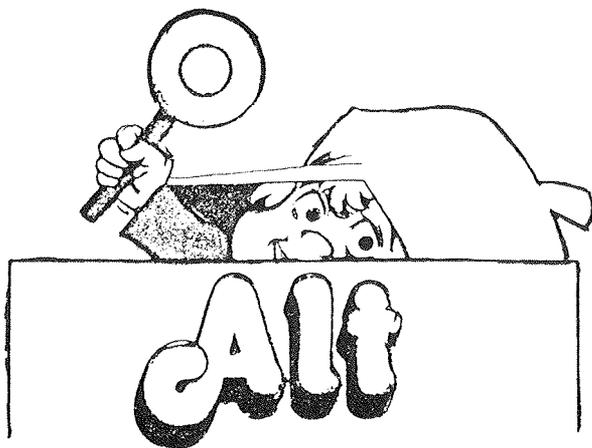
1944

Le carrette del latte ahi mentre il sole
sta per pungere i cani. Cosa insacca
la morte sopra i selci del fragore
di bottiglie in sobbalzo? Sulla faccia
punge già il foglio del primo giornale
col suo afrore di piombo — immensa un'acqua
passa deserta nel sangue a chi muove
a un muro, e già a una scarica una latta
ha un susulto fra i cocci. O amore, amore
che disastro è nell'alba! Dai portoni
dove geme una prima chiave, o amore
non fuggire con l'ultimo tepore
notturno — non scandire questi suoni,
tu che ai miei denti il tuo tremito imponi.
(da *Il passaggio d'Enea*)

Biglietto lasciato prima di non andar via

Se non dovessi tornare,
sappiate che non sono mai
partito.

Il mio viaggiare
è stato tutto un restare
qua, dove non fui mai.
(da *Il franco cacciatore*)



Curiosità . . . interessanti

Il quadro più prezioso

La GIOCONDA di Leonardo da Vinci, conservata nel Museo del Louvre a Parigi, è il quadro più celebre del mondo e quindi anche il più prezioso, probabilmente.

Fu dipinto dal grande artista italiano tra il 1503 e il 1507 e acquistato dal re di Francia, Francesco I, per la somma di 4000 fiorini d'oro, pari a oltre 15 chili d'oro. In valuta attuale corrisponderebbe a 300 milioni.

Oggi però il capolavoro di Leonardo vale enormemente di più. Basta pensare che nel 1962 in occasione di un suo temporaneo trasferimento da Parigi a New York, fu valutato ai fini assicurativi 100 milioni di dollari; in realtà la GIOCONDA non ha prezzo.

La centrale nucleare di Caorso

Situata sulla riva destra del Po, a pochi chilometri da Piacenza, quella di Caorso, è la centrale nucleare più grande d'Italia.

Ha una potenza installata di 864 mila chilowatt e può produrre energia elettrica per oltre 5 miliardi di chilowatt all'anno.

Iniziata nell'ottobre 1970, la costruzione della centrale di Caorso è stata ultimata nel giugno 1976.

Alla realizzazione della centrale hanno collaborato oltre sessanta imprese, con un costo globale di 306 miliardi.

In Italia sono già in funzione altre tre centrali nucleari: A Foce Verde (Latina), a S. Venditto-Carigliano (Caserta) e a Trino (Vercelli).



SPULCIANDO tra il CALENDARIO

Aprile

- * Se piove il dì di Pasqua, avrai più uva che frasca
- ** *Il miglior predicatore: il tuo cuore; il miglior libro; il mondo; il miglior maestro: il tempo; il miglior amico: non c'è che Dio (Talmud)*
- *** L'amico? Uno che ti conosce a fondo e ciò nonostante ti vuol bene.

Aprile dolce dormire

Un buon sonno non solo giova alla salute, ma anche alla bellezza della pelle e degli occhi. Chi soffre d'insonnia può bere, prima di coricarsi, una tisana calda dolcificata con miele, pure sedativo. Ecco tre ricette:

Tiglio: infuso di un pizzico di fiori secchi in una tazza d'acqua.

Lattuga: decotto di 150 g di foglie in mezzo litro d'acqua.

Camomilla: infuso di 5 g di fiori secchi in 100 g d'acqua.